



Ciriaco De Mita

De Mita sponsorizza Fiat: «La sua offerta per l'Alfa convince»

Contatti costanti tra Romiti ed il segretario della Dc - Entro una decina di giorni corso Marconi formalizzerà le proprie proposte

Ma quale è oggi il ruolo di questo governo?

Montedison-Fondriaria, Schimberni-Cuccia-Agnelli, Fiat-Alfa-Ford: nelle ultime settimane è stata vivacissima la polemica sulle manovre in corso e sui nuovi assetti nel mondo industriale e finanziario italiano. E i giornali sono stati pieni di articoli, di notizie, di indiscrezioni. Anche noi abbiamo cercato non solo di seguire gli avvenimenti e di informarvi i nostri lettori, ma di entrare nel merito di questioni difficili. Dobbiamo dire, però, che scarsi e poco impegnativi ci sono apparsi i commenti e le prese di posizione degli esponenti politici, dei responsabili di politica economica, dei parlamentari degli altri partiti. Ha prevalso la cautela, anche in personaggi che hanno la dichiarazione facile, e che non esitano così a mettersi in mostra per ogni cosa.

A cosa è dovuta questa inusitata cautela? Noi ci siamo fatti una convinzione. I partiti della maggioranza hanno visto anche queste questioni - sconvolgenti per l'assetto futuro della industria e della finanza italiana - come episodi di cui approfittare nella lotta reciproca fra di loro. Più che entrare nel merito dei problemi, essi ci sono apparsi preoccupati di non sbilanciarsi pubblicamente a favore dell'uno o dell'altro, in vista di procurarsi appoggi ed alleanze potenti (in ogni senso).

In questa situazione, il governo ha brillato per la sua assenza totale di indirizzi e di indirizzi. Anche in questo caso, ha dato la più chiara dimostrazione di non esistere come organo collegiale che dovrebbe guidare questo nostro paese e pensare al futuro di là delle corporazioni e delle bande contrapposte.

Possiamo comprendere le difficoltà di intervento per quel che riguarda la questione Schimberni-Cuccia-Agnelli: ma, anche qui, fino a un certo punto. Si potrebbe chiedere, tanto per fare un solo esempio, se il modo come si è messa, in guerra contro Schimberni, Mediobanca (che resta un ente pubblico, alle dipendenze di enti pubblici) sia stato, in qualche modo, discusso e approvato dalle banche di interesse nazionale, dall'Iri, dal governo. Ma la questione diventa macroscopica per l'affare Fiat-Alfa-Ford. L'uscita di scena di «Il Mondo», una dichiarazione dell'on. Ciriaco De Mita, favorevole alla Fiat. È un'opinione. Ma il governo cosa ne pensa? E come intende muoversi?

E non si tratta solo della trattativa per l'Alfa Romeo. Torna in discussione il destino dell'industria pubblica di Stato, cioè quelli di partecipazioni statali. Solleviamo subito tale questione, al primo annuncio relativo all'Alfa. Comunque vada a finire la faccenda (Fiat o Ford), è evidente che se l'Iri e i partiti statali ritengono utile e necessario non occuparsi più, in modo direttamente responsabile, di industria automobilistica. La questione dell'industria alimentare (Sme) è stata, per il momento, risolta dalla magistratura: ma l'Iri aveva già deciso di non occuparsene più. Ma dove sono state decise queste cose? In Parlamento? In seno al governo? Assolutamente no.

Il professore Romano Prodi senza dubbio un uomo di valore, pronuncia discorsi brillanti, scrive interessanti relazioni. Ha dovuto affrontare terribili problemi di disesto finanziario. Ma nessuno è riuscito ancora a capire di quali settori dell'Iri debba occuparsi, e cosa intende fare per il Mezzogiorno.

Il governo è inesistente. E il presidente del Consiglio continua a girare l'Italia ed è stato a Genova ieri e ad esaltare i successi della sua politica economica. Vorremo far notare a Craxi che non siamo entrati ancora in campagna elettorale. Abbiamo il diritto di eleggere, dal presidente del Consiglio, una maggioranza seria e sobria. Abbiamo soprattutto il diritto di eleggere che egli faccia il suo dovere: governare il paese.

Gerardo Chiaromonte

MILANO — Entro dieci giorni la Fiat formalizzerà la sua proposta per l'Alfa Romeo. A dirlo è stato Gianni Agnelli. La squadra di tecnici della casa automobilistica torinese sarà al lavoro nello stabilimento di Arese ancora per qualche tempo sugli aspetti industriali dell'intervento, mentre per la parte finanziaria a tenere i fili della partita sono i vertici Finmeccanica-Iri. E, visto che ormai la conclusione è nell'aria dato che manca meno di un mese alla parola definitiva sul futuro dell'Alfa Romeo, ecco arrivare la sponsorizzazione politica addirittura dal segretario nazionale della Dc. Ciriaco De Mita, intervistato dal settimanale *Il Mondo*, afferma esplicitamente che rispetto a quando esisteva solo la proposta Ford «la situazione è oggettivamente cambiata». Quindi nessuna virata dopo che la Dc si era spesa pro-Ford. «Io lo avevo detto a Cesare Romiti già due mesi fa...che se la Fiat voleva davvero battere la concorrenza della Ford per acquistare l'Alfa Romeo, doveva formulare un'offerta credibile. Almeno per quel che ne so, l'offerta credibile è in arrivo». Per chi pensava che i due mercati, quello dell'industria e quello della politica, si incontrassero soltanto nei salotti buoni, De Mita conferma che i contatti tra Fiat e Dc sono stati costanti, tra lui e Romiti ci sono stati diversi colloqui. «L'ultimo è stato pochi giorni addietro, proprio nelle ore che hanno preceduto l'annuncio formale dell'offerta Fiat. Romiti mi ha anticipato, direi in maniera convincente, le loro intenzioni». A questo punto però il segretario Dc si accorge di aver esagerato, soprattutto non esistendo ancora una proposta con cifre e previsioni alla mano degne di essere prese in considerazione, e dichiara che le preoccupazioni sindacali sono legittime. Ma nonostante questo la proposta Fiat sarebbe comunque buona. La Ford investirebbe molti miliardi, quanto alla Fiat non si sa che investimenti

voglia fare, ma è presumibile che l'offerta sia concorrenziale. Ed ecco il dubbio: «Se c'è invece un'incognita, questa riguarda la possibilità di assicurare maggiori quote di mercato e quindi più produzione ed occupazione».

Interviene anche Giuseppe Tramontana, vicepresidente e amministratore delegato dell'Alfa Romeo. Il management del biscione non è mai stato pro Fiat tanto che Tramontana ha dovuto convocare un paio di volte nel giro di poche settimane i suoi quadri per convincerli di mantenere la calma cercando di raffreddare gli umori più bollenti. Così dice al settimanale economico che con i tecnici torinesi collaborazione «è fattiva e senza pregiudizi». Per la prima volta esce allo scoperto sulla Fiat: «I criteri annunciati sono buoni, in linea con quelli Ford. Dobbiamo mettere la Fiat nelle condizioni di poter formulare la migliore offerta possibile sul piano industriale. L'ideale sarebbe che le due offerte si equivalessero».

Ieri «la Repubblica» parlava di un progetto Fiat che prevederebbe gli stessi volumi produttivi di quello Ford, cioè 400 mila vetture all'anno. La Fiat risponde che si tratta di semplici supposizioni e che la proposta ancora non c'è. E intanto ricorda che proprio in questi giorni la Fiat Uno ha raggiunto i due milioni di vetture prodotte, un vero record. Mentre da Tokyo autorevoli dirigenti della Borsa fanno sapere che il gruppo automobilistico italiano potrebbe essere quotato sul mercato azionario giapponese a partire dal 1987.

Una sollecitazione all'azionista pubblico dalla Ford arriva da Francoforte, dove il presidente della casa americana in Rf, Daniel Coeuderver, ha affermato che i produttori europei «devono ridurre i costi e collaborare più strettamente».

Antonio Pollio Salimbeni

Già domani in Liguria metalmeccanici fermi

La lotta coincide con lo sciopero generale del comprensorio del Tigullio - Manifestazione con Garavini a Sestri Levante

Dalla nostra redazione
GENOVA — In Liguria si comincia domani il primo sciopero generale dei metalmeccanici per il contratto è anticipato a domani in modo da farlo coincidere con lo sciopero generale nel comprensorio del Tigullio dove l'intera comunità è chiamata a schierarsi a fianco dei 1250 lavoratori della Fiat Ferrotubi, in cassa integrazione da quattro anni e mezzo. Una manifestazione è prevista in mattinata a Sestri Levante dove parleranno Nicola Pozzi per la Uil, Rino Caviglioli della Cisl e Sergio Garavini segretario nazionale Fiom. Sono annunciati due treni speciali — uno in partenza da Cogoleto e l'altro da Pontedecimo — e numerosi pullman per trasferire nel Tigullio i lavoratori in sciopero delle grandi fabbriche genovesi, savonesi e spezzine.

Lo sciopero di domani salda, nella concretezza dei fatti, le tre grandi questioni che attraversano la vertenza, la contrattazione collettiva, i condizionamenti ai contratti, la lotta per l'occupazione e quella per rivendicare una politica di investimenti produttivi, vale a dire una legge finanziaria esattamente all'opposto di quella proposta dal governo Craxi.

A Sestri Levante la controparte è il governo (anche se pressoché unanime appaiono i contratti, la lotta per l'occupazione e quella per rivendicare una politica di investimenti produttivi, vale a dire una legge finanziaria esattamente all'opposto di quella proposta dal governo Craxi).

Lo sciopero di domani salda, nella concretezza dei fatti, le tre grandi questioni che attraversano la vertenza, la contrattazione collettiva, i condizionamenti ai contratti, la lotta per l'occupazione e quella per rivendicare una politica di investimenti produttivi, vale a dire una legge finanziaria esattamente all'opposto di quella proposta dal governo Craxi.

Lo sciopero di domani salda, nella concretezza dei fatti, le tre grandi questioni che attraversano la vertenza, la contrattazione collettiva, i condizionamenti ai contratti, la lotta per l'occupazione e quella per rivendicare una politica di investimenti produttivi, vale a dire una legge finanziaria esattamente all'opposto di quella proposta dal governo Craxi.

Lo sciopero di domani salda, nella concretezza dei fatti, le tre grandi questioni che attraversano la vertenza, la contrattazione collettiva, i condizionamenti ai contratti, la lotta per l'occupazione e quella per rivendicare una politica di investimenti produttivi, vale a dire una legge finanziaria esattamente all'opposto di quella proposta dal governo Craxi.

Lo sciopero di domani salda, nella concretezza dei fatti, le tre grandi questioni che attraversano la vertenza, la contrattazione collettiva, i condizionamenti ai contratti, la lotta per l'occupazione e quella per rivendicare una politica di investimenti produttivi, vale a dire una legge finanziaria esattamente all'opposto di quella proposta dal governo Craxi.

Lo sciopero di domani salda, nella concretezza dei fatti, le tre grandi questioni che attraversano la vertenza, la contrattazione collettiva, i condizionamenti ai contratti, la lotta per l'occupazione e quella per rivendicare una politica di investimenti produttivi, vale a dire una legge finanziaria esattamente all'opposto di quella proposta dal governo Craxi.

Lo sciopero di domani salda, nella concretezza dei fatti, le tre grandi questioni che attraversano la vertenza, la contrattazione collettiva, i condizionamenti ai contratti, la lotta per l'occupazione e quella per rivendicare una politica di investimenti produttivi, vale a dire una legge finanziaria esattamente all'opposto di quella proposta dal governo Craxi.

quello di chi era venuto più per sentire che per applicare le proprie decisioni. C'è una legge che prevede un investimento di ottanta miliardi per l'ammodernamento del tubificio in modo da farne una fabbrica attiva, almeno per 500 addetti. Non se ne fa niente e intanto la collettività, solo per la cassa integrazione, in questi anni, ha già speso 130 miliardi. La follia. Questa è però la «filosofia» del governo ribadita dall'attuale legge finanziaria che al fisco toglie al povero per dare al ricco e dissipa le risorse pubbliche in assistenzialismo e peggio, invece di concentrarle in investimenti capaci di dare nuovi posti di lavoro produttivi e non parassitari.

Contratto, occupazione, finanziaria. Di questo si è discusso nelle assemblee preparatorie dello sciopero di lunedì. «Abbiamo registrato in questi incontri — ci ha detto il segretario regionale Fiom Passalacqua — un'alta partecipazione, anche di impiegati e tecnici e una diffusa volontà di capire i nodi dello scontro in atto col padronato pubblico e privato».

Questi che hanno interessato, in modo vivace, anche i comunisti. A Sampierdarena si è infatti svolto un attivo dei quadri di fabbrica con la partecipazione di Antonio Bassolino, della Direzione nazionale Pci. Alcune centinaia gli intervenuti. Il clima, però, sembrava essere

quello di chi era venuto più per sentire che per applicare le proprie decisioni. C'è una legge che prevede un investimento di ottanta miliardi per l'ammodernamento del tubificio in modo da farne una fabbrica attiva, almeno per 500 addetti. Non se ne fa niente e intanto la collettività, solo per la cassa integrazione, in questi anni, ha già speso 130 miliardi. La follia. Questa è però la «filosofia» del governo ribadita dall'attuale legge finanziaria che al fisco toglie al povero per dare al ricco e dissipa le risorse pubbliche in assistenzialismo e peggio, invece di concentrarle in investimenti capaci di dare nuovi posti di lavoro produttivi e non parassitari.

Contratto, occupazione, finanziaria. Di questo si è discusso nelle assemblee preparatorie dello sciopero di lunedì. «Abbiamo registrato in questi incontri — ci ha detto il segretario regionale Fiom Passalacqua — un'alta partecipazione, anche di impiegati e tecnici e una diffusa volontà di capire i nodi dello scontro in atto col padronato pubblico e privato».

Questi che hanno interessato, in modo vivace, anche i comunisti. A Sampierdarena si è infatti svolto un attivo dei quadri di fabbrica con la partecipazione di Antonio Bassolino, della Direzione nazionale Pci. Alcune centinaia gli intervenuti. Il clima, però, sembrava essere

Questi che hanno interessato, in modo vivace, anche i comunisti. A Sampierdarena si è infatti svolto un attivo dei quadri di fabbrica con la partecipazione di Antonio Bassolino, della Direzione nazionale Pci. Alcune centinaia gli intervenuti. Il clima, però, sembrava essere

Questi che hanno interessato, in modo vivace, anche i comunisti. A Sampierdarena si è infatti svolto un attivo dei quadri di fabbrica con la partecipazione di Antonio Bassolino, della Direzione nazionale Pci. Alcune centinaia gli intervenuti. Il clima, però, sembrava essere

Questi che hanno interessato, in modo vivace, anche i comunisti. A Sampierdarena si è infatti svolto un attivo dei quadri di fabbrica con la partecipazione di Antonio Bassolino, della Direzione nazionale Pci. Alcune centinaia gli intervenuti. Il clima, però, sembrava essere

Questi che hanno interessato, in modo vivace, anche i comunisti. A Sampierdarena si è infatti svolto un attivo dei quadri di fabbrica con la partecipazione di Antonio Bassolino, della Direzione nazionale Pci. Alcune centinaia gli intervenuti. Il clima, però, sembrava essere

Craxi superottimista a Genova «L'economia va a gonfie vele»

E annuncia per dicembre l'inflazione al 4%

Inaugurato ieri il Salone nautico, la più grande rassegna mondiale del settore - Ma sull'industria cantieristica pesa la ristrettezza del mercato italiano - Il pessimismo e le richieste dei costruttori di barche

Dalla nostra redazione
GENOVA — Craxi è soddisfatto dell'Italia ed ha chiesto ai genovesi di «adeguarsi ai più alti livelli di vita economica del Paese». L'esortazione è stata fatta alla inaugurazione del «salone nautico», la più grande rassegna mondiale del settore, dove il presidente del Consiglio ha parlato con grande ottimismo della situazione economica. «Possiamo già trarre dei consuntivi sul 1986 — ha detto — e possiamo essere soddisfatti dei risultati ottenuti. Anche quest'anno la nostra crescita sarà la più alta fra tutti i paesi della Comunità Europea, il 2,8%

contro il 2,6% e la previsione è ancora più ottimistica per l'anno prossimo, il 3,5 per l'Italia e il 2,5 per la Cee. Chiederemo la bilancia dei pagamenti con un attivo di circa ottomila miliardi. A dicembre il nostro tasso di inflazione, che ora è intorno al 5% potrebbe collocarsi intorno al 4%, forse più sotto che sopra, ciò che rende realistico l'obiettivo del 4% annuo del 1987 con un divario minimo rispetto ai paesi che prima ci precedevano di sette o otto punti. Migliora anche la finanza pubblica. Rispetto al prodotto interno lordo il disavanzo è passato dal 16,4 dell'85 al 14,3 dell'anno in

corso e scenderà al 12 l'anno prossimo. I principali indicatori economici sono tutti insieme, per la prima volta da vent'anni, orientati al miglioramento. Ora, bisogna rinforzare il ciclo virtuoso delle attività per renderle più stabili e più sicure, per combattere in modo non effimero la disoccupazione. Lo sviluppo economico — ha concluso Craxi — deve trasformarsi quanto più possibile in sicurezza per tutti e in risanamento e riequilibrio sociale».

Per la verità tanto ottimismo non era stato condiviso, ad esempio, dal presidente dell'Ucna — l'associazione

dei produttori della nautica da diporto — Aldo Ceccarelli, il quale, indirizzandosi al presidente del Consiglio, aveva descritto, dati alla mano, la sfavorevole congiuntura del settore chiedendo interventi pubblici di sostegno e quantomeno la riduzione dell'Iva — oggi al 35% — sui natanti. A Ceccarelli Craxi ha replicato che il governo non intende agire sul fisco ed ha invitato gli industriali della nautica a darsi da fare per allargare il mercato italiano, oggi molto ristretto.

Il salone inaugurato ieri mattina rimarrà aperto sino al 19 tutti i giorni dalle 9,30

p. s.

CRESCERE LA VOGLIA DI FIAT

È un dato di fatto: il desiderio del pubblico verso le auto e i veicoli commerciali della gamma Fiat cresce vertiginosamente. E proprio mentre sta salendo il vostro interesse per loro, ecco un'entusiasmante notizia: diminuiscono gli interessi sull'acquisto rateale Sava.

DIMINUISCONO GLI INTERESSI DI SAVA

-25%

FINO AL 31 OTTOBRE

FIAT SAVA

È UNA SPECIALE INIZIATIVA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI VALIDA FINO AL 31/10/86 SU TUTTE LE VETTURE E I VEICOLI COMMERCIALI DELLA GAMMA FIAT

Fino al 31 ottobre Sava taglia del 25% l'ammontare degli interessi sull'acquisto rateale di tutte le auto e i veicoli commerciali Fiat disponibili per pronta consegna. Un quarto di risparmio! Dalla Panda alla Croma, dal Fiorino al Ducato, è il momento di comprare. Domanda: quanto si risparmia? Risposta: anche parecchi milioni. Stop alle parole, via agli esempi. Acquistando una Uno 60 SL 5 porte, e pagandola comodamente con 47 rate mensili da L. 328.000 ciascuna, risparmiate L. 1.646.000. Per una Regata 1005 i.e., con 47 rate da L. 435.000, avete un risparmio secco di L. 2.183.000. Possiamo ora alle macchine da reddito. Ecco un paio di esempi: Fiorino Jolly Furgone Diesel, con 47 rate da L. 329.000, vi offre un vantaggio di L. 1.651.000; Ducato Maxi Furgone Turbodiesel, con 47 rate da L. 709.000, vi fa risparmiare L. 3.558.000: tre milioni e mezzo guadagnati in partenza. Tutto questo anticipando in contanti solo l'iva e messa in strada e col semplice possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava. Insomma, fino al 31 ottobre Sava trascura i propri interessi perché possiate dare una risposta immediata alla vostra voglia di Fiat.

Brevi

Montedison-Fermenta: trattativa fallita?

ROMA — Refiat El Sayed, proprietario della Fermenta, ha annunciato a Stoccolma di considerare la trattativa con Montedison per la cessione della Fermenta una «faccenda andata a male». Foro Bonaparte non ha voluto commentare le dichiarazioni limitandosi a far sapere che Montedison è ancora in attesa di una risposta alle lettere ultimatum inviate ieri ad El Sayed e al presidente della Fermenta.

Attivo Pci sulla Finanziaria

ROMA — L'attivo nazionale sulla legge finanziaria, i trasporti, il territorio, le comunicazioni è confermato per il 16 ottobre, non più alle ore 10, ma alle 15 presso la Direzione del Pci. Introdurrà Lucio Libertini. Interverranno Gavio Angius e Adalberto Minucci.

Varasi: «Non tutto è concluso»

ROMA — Secondo Gianni Varasi, uno degli azionisti di maggioranza della Montedison, la situazione a Foro Bonaparte non si è ancora del tutto appianata dopo l'uscita allo scoperto di Ferruzzi. «Ritengo — ha dichiarato in un'intervista a Panorama — che siano necessarie iniziative, dichiarazioni di intenti e di fatto tra i maggiori azionisti perché possa essere perseguito il risanamento della Montedison».

Goria si schiera con Nesi

ROMA — Il presidente della Bnl, Nesi, ed il direttore generale della banca, Bignardi, si sono incontrati col ministro del Tesoro. «Goria — informa una nota del Tesoro — ha espresso il più vivo compiacimento per l'andamento della banca e del gruppo Bnl, concordando pienamente con le iniziative prese in sede giudiziaria ed extragiudiziaria in difesa del prestigio dell'istituto».

Ancora difficoltà per Bourgois

NEW YORK — Sempre in crisi l'industria del computer. La «Bourgois corporation» ha annunciato che nei prossimi due anni ridurrà i dipendenti dell'8% almeno. Anche l'Ibm si prepara a centinaia di licenziamenti.

A GREAT STORY

REVUE
È SEMPRE ESATTO DAL 1853

Politica ed Economia

10

Peggio Governo e Pci, due piani economici a confronto
Alvaro Tra robot e finanziaria l'incerto futuro dell'Inps
Cavazzuti Il buongoverno fiscale e la passione per l'equità
Longobardi Un Reagan antireaganiano sul fisco?
Shichihei Le radici comunitarie dell'economia giapponese
Altivater Arriva il colonialismo telediretto
Bagnara, Merlini, Stock Intelligenza artificiale e futuro del lavoro
Pahl Disuguaglianze sociali e solidarietà familiari
Interventi e saggi di Becchi, Carmignani, Epstein, Laudan
Argentieri L'ottobre ungherese ci parla ancora

Un numero L. 4.000. Abbonamento annuo L. 36.000 su ccp. n. 502013
 intestato a Editori Riuniti Riviste, via Serchio 9/11, 00198 Roma. Tel. 866383